Giovedì 20 Marzo. **Edizione del mattino.** Anno IX - 1856 - N. 80.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	Sei mesi L. 7	Tre mesi L. [illegible]
Provincie	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Svizzera	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Francia	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Altri Stati	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 19 MARZO

L'ITALIA E LA DIPLOMAZIA.

Se lo scioglimento della questione italiana dipendesse dalle deliberazioni di una conferenza di patrioti italiani, essa sarebbe presto sciolta e non vi sarebbe alcun dubbio sulla qualità di tale soluzione.

Indipendentemente da ciò, se alla bilancia del consiglio anfizionico che si è attribuita la facoltà di disporre delle nazioni dell'Europa, avessero il maggior e principale peso i diritti dei popoli e i loro legittimi e giusti desiderii, il risultato non potrebbe differire gran fatto da quello cui aspirano i patrioti italiani.

Ma la diplomazia dispone delle nazioni e dei territori un po' alla guisa del leone nella favola che spartisce la preda; e all'Italia che sgraziatamente nella sua presente posizione non può essere il leone, altro non rimane che di rendersela amico per ottenere, se non tutta la parte che le spetterebbe di diritto, almeno dalla sua accondiscendenza la porzione più grossa che sia possibile.

Ciò è più fattibile per la circostanza che il leone non è formato da un solo individuo ma da diversi, non troppo ben disposti fra di loro, di modo che le reciproche rivalità possono rendere più agevole l'impresa.

In generale la mira principale dei diplomatici è di sostenere ciò che suppongono essere gli interessi del proprio paese, e quando questi vengono in conflitto con quelli di un'altra potenza, ponderare se non vi sia mezzo di transigere e di evitare una rottura con qualche sacrificio di poca importanza.

La diplomazia ama molto, del resto, lo *statu quo*, e ciò per diversi motivi, i quali però tutti si possono riassumere in questo: che i diplomatici sono divenuti vecchi sotto quel regime, non vi si sono trovati troppo male e non si curano se altri non ne hanno un sì vantaggioso concetto.

Perciò anche quando accadono straordinari avvenimenti, affatto fuori delle combinazioni diplomatiche, la diplomazia si affretta a prendere delle misure per ristabilire ciò che esisteva prima, e non ratifica che quelle cose che assolutamente non si possono ricondurre allo stato primitivo senza correre rischio di una guerra, e di prossimi peggiori sconvolgimenti.

Da questo quadro della diplomazia odierna delle grandi potenze europee, di cui l'esattezza si potrebbe riscontrare sopra tutti i grandi avvenimenti che da quarant'anni in poi hanno agitato l'Europa, è facile a scorgere che grandi cose non si possono attendere per l'Italia dalla diplomazia che si riunisce nelle sale del conte Walewski a Parigi.

Anche i diplomatici sardi, ai quali nessuno potrà negare sentimenti patriotici, saranno costretti a non fare troppa mostra di tali sentimenti e meno ancora potranno farne base delle loro negoziazioni in favore dell'Italia, ben sapendo che in una simile adunanza tali ragioni, sebbene sommamente onorevoli per chi le professa, non avrebbero alcun valore pratico. Lo stesso si può dire quando in quell'adunanza si volessero far valere i diritti delle nazioni. I diplomatici farebbero tosto intendere, se non apertamente almeno col fatto, che essi rappresentano i governi e non i popoli, che gli interessi di quelli e non di questi sono loro affidati.

Sappiamo che a queste ragioni se ne potrebbero opporre ben altre molto migliori, ma la diplomazia non se ne curerebbe e rimarrebbe sempre della sua opinione.

Se si vuol quindi rendersi conto di ciò che potrebbe fare la diplomazia a Parigi in vantaggio della questione italiana è d'uopo mettersi sul suo terreno, lasciare in disparte la politica sentimentale, abbandonare il terreno del diritto naturale dei popoli, attenersi a quello fittizio creatosi dalla diplomazia stessa e vedere se ed in quanto su questo terreno vi sia da abbrancare qualche cosa che valga almeno come una radice per il miglior avvenire della nostra penisola.

Seguendo adunque la diplomazia sul suo proprio terreno, due sono i motivi che deggiono indurla ad occuparsi della questione italiana: il primo il compenso richiesto dal Piemonte per i sagrifici fatti nella guerra, l'altro la necessità di prevenire prossimi sconvolgimenti.

Se dovessimo prestar fede al *Morning Post*, secondo il suo articolo recentemente riportato, quest'ultimo argomento non sarebbe gran fatto efficace perchè le potenze si affidano alle guarnigioni straniere che tengono presidio negli stati pontifici, i più minacciati da quegli sconvolgimenti. Se la diplomazia è del parere del *Morning Post* possiamo dire francamente che essa s'inganna; la soluzione della questione relativa agli stati pontifici è urgente e noi l'abbiamo già dimostrato in diverse occasioni. Se la diplomazia non se ne commove, essa avrà mancato all'ufficio che essa stessa non ha mai negato di avere, e una grave responsabilità ricadrebbe sulla medesima se non vi ponesse mente.

Sull'altro punto notiamo che il Piemonte è l'unico stato che rappresenta veramente interessi italiani; e questa verità può essere impugnata in mala fede, ma nessuno la pone in dubbio sul serio. Essa è evidente, l'opinione pubblica l'ha sanzionata in molte solenni occasioni, ed è, per così dire, passata nel dominio del diritto pubblico europeo. Infatti l'Austria rappresenta se stessa che non è italiana, il papa rappresenta il cattolicismo che è o dev'essere cosmopolita, i ducati e la Toscana sono appendici dell'Austria, e Napoli non ha voce nel consesso della diplomazia europea nè ora, nè mai.

Non rimane che il Piemonte cui si devolve necessariamente e naturalmente la rappresentanza italiana, parlando in senso diplomatico.

Ciò non è infatti neppure apertamente impugnato dai nemici stranieri dell'Italia. Ma essi fanno valere invece un altro argomento; cioè che il Piemonte, accedendo al trattato delle potenze occidentali per la guerra orientale, si è virtualmente appropriata la clausola, in forza della quale la Francia e l'Inghilterra hanno rinunciato ad ogni ingrandimento territoriale, ad ogni vantaggio. Ma questa clausola non è applicabile al Piemonte; nell'accedere a quel trattato le potenze occidentali, ben lungi dal richiedere dal Piemonte che facesse un'eguale dichiarazione, gli furono larghe di promesse e di eccitamenti benevoli alla causa italiana.

La rinunzia fatta dalle potenze occidentali è una restrizione dei loro diritti, e sarebbe affatto contrario alle massime di giurisprudenza privata e pubblica il supporre che un terzo, perchè accorda un vantaggio a due altri contraenti, e unisce ad essi le sue forze onde raggiungere un determinato scopo, abbia rinunciato a diritti che incontestabilmente nascono dal contratto, cioè quello di essere compensato dei sagrifici fatti per quella causa. Una siffatta rinuncia non esiste nè fu richiesta dal Piemonte.

Ritenuto poi che il Piemonte è la sola potenza atta a rappresentare gli interessi italiani e che realmente li rappresenta, è innegabile che un ingrandimento territoriale del Piemonte rinforza moralmente e materialmente quella rappresentanza, e perciò è sommamente da desiderarsi sotto il punto di vista italiano. Ma questo, come abbiamo detto, non è quello che commuove la diplomazia europea e dobbiamo restar paghi per ora a domandare alla medesima l'ingrandimento sotto il titolo di compenso per i sagrifici fatti nella guerra, salvo ad applicarlo nelle nostre intenzioni al vantaggio degli interessi italiani.

Un altro argomento secondario in favore di un tale assestamento potrebbesi derivare dalla circostanza che l'ingrandimento del Piemonte eserciterebbe indubitatamente una vantaggiosa pressione sugli altri governi della penisola, inducendoli a meglio riconoscere le esigenze dei tempi, e a seguire un sistema di governo che sia più gradito e confacente non solo agli interessi dei loro sudditi, ma anche a quelli di tutta l'Europa.

Essendosi il *Morning-Post*, che esprime i sentimenti del presente governo inglese, mostrato nell' allegato articolo propenso al provvedimento accennato, possiam credere che esso avrà un seguito. Certamente sarà avversato dall'Austria con tutte le sue forze, perchè essa non riconosce altra salvezza per sè che nello *statu quo*. L'Austria è ora nella posizione di un corpo in bilico cui il menomo moto farebbe perdere l'equilibrio. Ma ciò anzichè essere una ragione in suo favore, dovrebbe valere contro di lei, avvertendola che per evitare un urto più grave, è d'uopo cedere a tempo.

Se poi si vorrà investigare il modo col quale l'Austria nel 1814 si è appropriata la Lombardia, come l'ha poi tenuta, come nel 1848 si era impegnata ad abbandonarla, e come venne meno a questo impegno, la diplomazia troverà argomenti sufficienti per togliere di mezzo ogni titubanza, e a cedere di buon grado ciò che, messa alle strette, non sarebbe capace di difendere colla forza.

I PLENIPOTENZIARI ALLE CONFERENZE. Mentre si dibattono nel seno delle conferenze le condizioni della pace, è naturalissimo che, approfittando appunto dello stretto e rigoroso segreto mantenuto sulle trattative, tutti i novellisti vadano in traccia di supposte informazioni e dica ognuno la sua, tentando di coglier nel vero ed ingannando così il tempo che necessariamente bisogna perdere nell'aspettazione. I giornali tedeschi da qualche giorno però insistono nel dare la notizia che le trattative abbiano toccato o debbano toccare agli intereressi della penisola italiana, e sebbene si affrettino subito dopo ad annunciare siccome un fatto, quello che probabilmente è soltanto un desiderio, che cioè ogni soddisfazione venne rifiutata all' Italia e vi si è mantenuto lo *statu quo*, pure giova notare tal fatto come una prova dell'importanza della quistione italiana che ad ogni costo si presenta anche a quelli che hanno maggiore interesse di negare che la medesima esiste. In quanto poi alla soluzione che vorrebbesi intervenuta è permesso dubitarne, massime quando si vede che del rifiuto d'ogni soddisfazione vorrebbe farsi autore principalmente l'imperatore Luigi Napoleone, nel quale noi non possiamo assolutamente vedere quel nemico dell' Italia che i giornali tedeschi vorrebbero farne.

A noi che non siamo nel segreto delle conferenze torna impossibile il conoscere se la quistione italiana abbia occupato i diplomatici radunati a Parigi; questo sappiamo però che i nostri rappresentanti, seggono in quel congresso e non vediamo quale altra causa potrebbesi da essi sostenere più importante di quella che risguarda gl' interessi dell'Italia di cui il Piemonte è nobilissima parte. Ed in questo come nella maggior parte dei casi ci troviamo in pieno disaccordo col *Diritto* di cui non sappiamo veramente comprendere quale sia la politica, a meno che veramente non sia quella delle idee negative come altri con molta acutezza ha sentenziato.

Il *Diritto* dice: « Con tutta probabilità, « della così detta quistione italiana non si « sarà punto toccato e *ben esaminando* « *l'indole dei varii plenipotenziarii*, egli « tornerebbe per avventura a noi più utile « che non si dicesse motto in quel consesso « del nostro paese. »

La sorte dell'Italia sino a che non si farà parola dei suoi destini nei consigli ai quali solo, volere o non volere, è dato di riordinare gli stati, sarà, noi crediamo, quella di essere mantenuta perpetuamente nella posizione disgraziata in cui fu collocata da altri trattati. E se questo possa dirsi *utile*, lasciamo ad altri giudicare. Questo utile dell' Italia è quello cui agogna principalmente l' Austria, la quale nulla di meglio avrebbe potuto desiderare dell'assicurazione di non parlare dell'Italia alle conferenze di Parigi, persuasa com'è che il solo nominare l' Italia varrà quanto il passare in rassegna i dolori e le ingiustizie di cui questa è vittima, appunto perchè venne data piedi e mani legate sotto la sua dominazione coi trattati del 1815 e colle più perfide interpretazioni che se ne fecero nel 1825. Questo è il solo utile che l'Italia può sperare dal silenzio e l'Austria non potrebbe desiderare una miglior proposta di quella che venne fatta dal *Diritto*.

Parlando poi *dell'indole dei varii plenipotenziarii*, nella quale pare che il *Diritto* riponga la cagione del suo inesplicabile voto, ci sarebbe grato sapere se intende parlare dei plenipotenziarii esteri o dei nostri. Se dei primi; non sappiamo veramente comprendere qual differenza di condizioni può portare, in un congresso europeo, che il rappresentante dell' Inghilterra sia lord Clarendon piuttosto che lord John Russel; che, invece del conte Orloff, la Russia avesse mandato il principe Menzikoff; che il ministro d'Austria si chiami Buol piuttostochè Schvartzemberg, e che la Francia fosse rappresentata da Fould invece di Walewsky sino a che siede sul trono Napoleone III, dalla cui volontà dipende quella dei suoi ministri. Se dei nostri comprendiamo benissimo che l'organo della sinistra non abbia la più grande simpatia pel conte Cavour, capo del gabinetto cui la sinistra è opposta; comprendiamo fin anco che il *Diritto* non possa aver fede nella capacità e nei lumi del nostro presidente del consiglio dei ministri, e creda di possedere, nella piccola e scompaginata chiesa di cui è l'organo, un qualche individuo che lo vinca di gran lunga. Ciò può credere il *Diritto*, noi non lo crediamo; ma di più crediamo che in momenti tanto solenni, quali sono gli attuali, le piccole gare scompaiono, o almeno dovrebbero scomparire; che un uomo inviato a rappresentare il paese in un congresso, da cui il paese può molto o nulla raccogliere, non può subordinare quei sommi interessi a delle meschine considerazioni di parte, e nello stesso modo con cui riposeremmo tranquilli sull'opera del conte Cavour e del suo distinto compagno il marchese di Villamarina quando appartenessero ad un partito che non fosse il nostro, così crediamo che ben pochi saranno quelli che vorranno dividere la sfiducia che il *Diritto* accenna per i nostri rappresentanti. Che si riesca o non si riesca, decideranno gli avvenimenti che non possono tardare ad essere conosciuti; ma che ogni buon'opera si faccia per riuscire, questo almeno non può essere dubbio per nessuno a cui le passioni non facciano velo al giudizio.

CONFERENZE DI PARIGI. Leggesi nel *Morning Post*:

« Noi crediamo che i lavori delle conferenze di Parigi si avvicinino rapidamente al loro termine e che ben tosto noi avremo da annunziare la sottoscrizione d'un trattato di pace definitivo. I plenipotenziari, noi abbiamo tutta la ragione di supporlo, hanno seguitato il piano che noi abbiamo indicato sin da principio, anzi dal primo giorno della riunione.

« Dopo essersi combinati in un compiuto accordo sul protocollo di Vienna, i rappresentanti delle potenze interessate apposero ufficialmente la loro sottoscrizione a questo documento, ciò che attribuiva a questa stipulazione la forza ed il valore di un trattato preliminare di pace. Compiuto questo primo atto importante, si incominciò la discussione dei cinque punti, cominciando dall'ultimo, almeno noi crediamo, e discutendoli e pesandoli dettagliatamente. Naturalmente sorsero delle difficoltà ma nessuna che non potesse essere regolata in un modo soddisfacente.

« Ieri sera venne spiegato nella camera dei comuni che la conferenza, la quale siede in questo momento a Parigi, si riunì allo scopo espresso di conchiudere una pace fra determinate parti belligeranti, e che pertanto le parti conferenti doveano essere necessariamente la Francia, la Sardegna, la Turchia e l'Inghilterra da un lato, la Russia dall'altro. Ai rappresentanti di questi stati si aggiunsero i plenipotenziarii dell'Austria che la rappresentavano nella sua duplice qualità di alleata difensiva dell'Austria e di mediatrice fra le potenze belligeranti.

« Noi abbiamo ragione di supporre che la conferenza, al momento in cui scriviamo, riuscì nella sua missione, e fissò i termini definitivi della pace. Noi ne abbiamo la prova nel fatto che la Prussia fu invitata officialmente a partecipare alle conferenze *non per negoziare un trattato, ma per dare la sua sanzione al risultato delle trattative fra le parti che sono interessate nella quistione*.

« La Prussia avendo assunta una posizione di stretta neutralità era impossibile d'accordarle una partecipazione qualunque nel regolamento delle quistioni, nelle quali essa aveva rifiutato di prendere un interesse attivo; ma essendo intervenuto un accomodamento pacifico fra le parti interessate, la Prussia è ammessa a sottoscrivere questo accomodamento nella qualità di testimonio. Ma di più,

siccome uno degli oggetti nelle conferenze era la revisione dei trattati del 1840 e 1841, fu trovato giusto d'invitare la Prussia a partecipare alla revisione di atti, nei quali era stata parte contraente.

« Noi conosceremo ben tosto i termini del trattato che sta per essere prossimamente sottoscritto. In attesa non abbiamo a fare di meglio che riferircene al discorso recente dell'imperatore Napoleone ed ai discorsi precedenti di lord Palmerston e Clarendon; noi non abbiamo che a considerare la posizione relativa delle potenze occidentali e della Russia per essere convinti che la pace di Parigi sarà ad un tempo onorevole e soddisfacente nelle sue provvisioni e permanente nei suoi risultati. »

— Il giornale prussiano *Zeit* scrive anch'esso sul medesimo argomento quanto segue:

« Le previsioni della pace così lungamente incerte, malgrado l'accettazione dei cinque punti preliminari per parte della Russia, sono oramai assicurate. La Prussia è invitata a prender parte alle trattative di Parigi ed essa accettò questo invito.

« È questo un indizio che non havvi più quistione sui preliminari, ma che trattasi di qualche cosa di definitivo. Dopo aver ammesso in principio che i preliminari della pace non potevano aver luogo se non fra le potenze che sono interessate direttamente nella pace e nella guerra, fra la Russia e le potenze la cui alleanza riposano su dei trattati, le potenze contraenti dichiarano, coll'invito stesso che indirizzano alla Prussia, che questi preliminari giunsero al loro termine.

« L'invito indirizzato alla Prussia ebbe luogo in virtù di una decisione della conferenza ed il conte Walewsky ebbe la missione di eseguire questa deliberazione. È un'onorevole soddisfazione che si dà alla Prussia.

« La Prussia non ha imposto il suo concorso nè alle conferenze di Vienna, nè a quelle di Parigi. La sua ultima dichiarazione portava ch'essa non rifiuterebbe la sua partecipazione nel caso in cui vi sarebbe stata invitata da *parecchie* potenze belligeranti. Attualmente l'invito è fatto a nome di *tutte* le potenze rappresentate alle conferenze senza alcuna eccezione. Fu dunque un dovere per la Prussia di accettare questo invito.

« Noi fummo non ha guari condotti ad esprimere l'avviso che la Prussia non apporrebbe la sua firma ad un trattato di cui non avesse contribuito a stabilire le basi; e non abbiamo ragione di ritrattare alcuna di quelle parole. Checchè si abbia detto della marcia seguita nelle conferenze e dei risultati ottenuti sino a tutt'oggi, egli è certo che non è se non a datare da questo giorno che si tratterà di determinare le stipulazioni dei trattati di cui si attende la conchiusione.

« Noi abbiamo sostenuto e ripetuto, malgrado le declamazioni della stampa inglese, che il concorso della Prussia è indispensabile per fondare una pace solida e durevole; e che da un altro lato la Prussia è nel suo diritto rivendicando la sua parte nell'opera di questa pace. Gli avvenimenti, come si vede, ci hanno dato ragione. Senza la Prussia la Germania non sarebbe stata rappresentata, e senza la partecipazione e la garanzia solidale della Prussia non si potrebbe fondare un nuovo diritto pubblico europeo che avesse qualche probabilità di durata.

« Egli è adunque con una gioia molto sincera che noi riconosciamo come questa verità tanto semplice ed evidente sia stata apprezzata dalle potenze i cui plenipotenziari seggono a Parigi da tre settimane. A Parigi la Prussia non saprebbe avere altra missione fuor di quella di aiutare ad edificare una pace solida sulle basi concertate e coi materiali che l'imperatore Napoleone nel suo discorso del trono designò come i più adatti: l'equità e la moderazione.

« Non è che attualmente, che non essendo più vuoto il posto della Prussia intorno alla tavola delle conferenze, che queste ultime assumeranno il carattere di un congresso europeo. *La pace cementata da un trattato è omai assicurata.* »

L'ammissione della Prussia alle conferenze inspira al *Journal de Francfort* le seguenti considerazioni:

« L'invito indirizzato alla Prussia lascia prevedere che le conferenze di Parigi, o saranno estese alla soluzione di altre quistioni che toccano ai trattati esistenti, o saranno forse susseguite da un'altra riunione che miri a questa soluzione.

« In ogni caso ci sembra che la questione della pace tale quale si presenta in questo momento trascinerà seco delle discussioni, le quali è bensì vero che non potranno compromettere la pace definitiva, ma condurranno la diplomazia europea verso certi oggetti che devono essere riguardati come facenti parte di un nuovo stato di cose politiche. »

La *Gazzetta austriaca* dice dal suo canto:

« Il dispaccio telegrafico giunto questa sera, che annunzia l'ammissione della Prussia nella conferenze, dice in altri termini: la pace del mondo è assicurata, ogni *casus belli* è allontanato. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Ultime notizie del Levante.

Trieste, 18, sera.

Costantinopoli, 10 *marzo*. Tutti i prigionieri di guerra che sono in potere della Francia saranno diretti ad Odessa.

Tre uffiziali russi sono entrati nel reggimento cosacchi ottomani.

Gl'incendi continuano a succedersi in Costantinopoli.

Parigi, 19 *marzo*.

I generali Randon, Canrobert e Bosquet sono innalzati alla dignità di marescialli di Francia.

Nel rispondere al conte Walewsky, che ha fatto le congratulazioni per la nascita del principe imperiale a nome del congresso, S. M. l'imperatore ha detto:

« Io sono felice che la Provvidenza m'abbia inviato un figlio nel momento in cui si annunzia per l'Europa un'èra di riconciliazione generale. Io lo educherò nei sentimenti che i popoli non devono essere egoisti e che dal riposo dell'Europa dipende la loro prosperità. »

Il barone di Manteuffel è stato ricevuto dall'imperatore

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti dell'11 corrente ha degnato conferire la croce di cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici al sig. D. Domenico Tosco, vicario foraneo, prevosto di Gattinara; e su quella del ministro dell'interno al signor avv. Vincenzo Rossi, sindaco della città di Novara.

— Con ordine del ministro dell'interno, del 14 corrente, vengono stabilite le onorificenze e ricompense pecuniarie ai medici, chirurghi, commissari e conservatori del vaccino che si distinsero nello scorso quinquennio 1850 54, propagando l'innesto del vaccino.

Furono premiati con medaglia d'oro da coniarsi all'effigie di S. M. Vittorio Emanuele II, i signori:

Bossolo dott. Paolo, di Bra;
Castagnino dott. Gio. Batt., di Sestri-Levante;
Dapozzo dott. Giovanni, di Spezia;
Degiovanni dott. Modesto, di Verolengo;
Dondero dott. Francesco, di Torriglia;
Fara dott. Carlo, di Ameno;
Gandolfi flebotomo Carlo, di Trino;
Marchese dott. Lorenzo, di Valenza;
Nobili dott. Gaudenzio, di Omegna;
Pugno dott. Gio. Battista, di Casale.

Con medaglia d'argento prima d'ora coniata all'effigie di Vittorio Emanuele I:

Andreoni chirurgo Gio. Batt., di Levanto:
Arò dottore Giuseppe, di Savigliano;
Belli flebotomo Lodovico, di Peveragno;
Bellingeri dott. Giuseppe, di S. Germano;
Belmondo dott. Giuseppe, di Demonte;
Calligaris dott. Giovanni, di Gattinara;
Canziani dott. Pietro, di Canobbio;
Carattini dott. Gio. Battista, di Varazze;
Cerruti dott. Giovanni, di Andorno;
Cislaghi dott. Giovanni, di Cassolnovo;
Corradi dott. Domenico, di Sestri-Ponente;
Derossi dott. Gio. Batt., di Voltri;
Gardella dott. Andrea, di Pegli;
Giovanetti dott. Giovanni, di Caluso;
Merlini dott. Carlo, di Volpiano;
Oddone dott. Cesare, di Apparizione;
Texeire Giuseppe Bernardo, di Yenne;
Tomatis dott. Giuseppe, di Centallo;
Viazzi dott. Gaudenzio, di Ponzoni;
Zoleggi dott. Antonio, di Chiavari;

Ebbero elargizioni pecuniarie i signori:

Derossi dott. Giovanni, commissario per la provincia di Cuneo;
Debonis dott. Teodoro, id. id. di Pallanza;
Berruti Giovanni, prof. di chirurgia, già commissario, e per esso alla di lui vedova signora Alfazio Laura, id. id. d'Asti (1);
Basletta dott. Giuseppe, commiss., id. di Mortara (Lomellina);
Dardana dott. Felice, id. id. di Vercelli;
Gariazzo dott. Amedeo, id. id. di Biella;
Corte prof. Giuseppe, id. id. di Mondovì;
Farani dott. Pietro, conservatore, id. di Nizza al mare;
Gazzone dott. Luigi, commissario, id. di Casale;
Geoffroy dott. Gilberto, id. id. di Thonon;
Grillo dott. Giuseppe, id. id. di Alessandria;
Prasca dott. Gio. Batt., conservatore, id. di Genova;
Sacco dott. Giuseppe, commissario, id. di Tortona;
Terrier dott. Francesco, id. id. di Annecy;
Tissoni dott. Marco, id. id. di Savona;
Varcin dott. Gio. Batt., id. id. di Albertville;
Alliaudi dott. Silvino, id. id. di Pinerolo;
Amelio dott. Bartolomeo, id. id. di S. Remo;
Bracco dott. Giovanni, id. id. di Acqui;
Caire dott. Pietro, id. id. di Novara;
Cler dott. Francesco, id. id. di Susa;
Dupraz dott. Giacinto, id. id. di S. Gio. di Moriana;
Giusta dott. Gio. Battista, id. id. di Aosta;
Gianelli dott. Domenico, id. id. di Spezia;
Lavagna dott. Francesco, id. id. di Oneglia;
Petit dott. Giovanni, id. id. di Moûtiers;
Penget dott. Zaverio, id. id. di Bonneville;
Ricotti dott. Carlo, id. id. di Voghera;
Testa dott. Gio. Battista, id. id. di Saluzzo.

Ebbero menzioni onorevoli:

Artuffo dott. Luigi, di Neive;
Balestra dott. Gio. Batt., di Triora;
Basilio dott. Nicola, di Strambino;
Bionda dott. Gaspare, di Carignano;
Bossi dott. Francesco, di Crescentino;
Cittadini dott. Achille, di Sartirana;
Galletti dott. Vincenzo, di Spezia;
Gianelli dott. Domenico, di Sestri Levante;
Grondona dott. Agostino, di Camogli;
Lussoro dott. Augusto, di Nervi;
Macaggi dott. Gio. Batt., di Arquata;
Marguati dott. Carlo, di Castelnuovo Scrivia;
Massaglia dott. Mattia, di Cocconato;
Oliva flebotomo Giuseppe, di Mozzo;
Perogalli dott. Vittorio, di Robbio;
Podestà dott. Giuseppe, di Mele;
Rabaioli chirurgo Giacomo, di Oleggio;
Reynaudi dott. Giuseppe, di Strambino;
Rossi dott. Giovanni, di Cassine:
Sommi dott. Gio. Batt., di Carpignano;
Vanzini dott. Antonio, di Galliate;
Vita dott. Carlo, di Montanaro.

(1) *Moriva nel 1855, e quindi dopo aver compiuto il quinquennio, per cui aveva diritto al conseguimento dell'elargizione.*

FATTI DIVERSI

Quistione italiana. La *Gazz. di Verona*, riferita la risposta data da lord Palmerston all'interpellanza se le conferenze avrebbero discussa la quistione italiana, soggiugne:

« Crediamo che avrebbe potuto trarsi « completamente d'impaccio col dichiarare « che questione italiana non può discutersi « perchè non sussiste! Avrebbe incontrato « malumore in una frazione della pubblica « opinione, ma avrebbe pur sempre detto il « vero. »

Se la *Gazzetta di Verona* avesse scritto il contrario, avremmo ragione di farne le meraviglie. L'Austria non può ammettere che siavi quistione italiana, perchè questa ha per causa la sua dominazione.

Ma esso può bene sostenere che non siavi quistione italiana, come i plenipotenziari possono bene non badare alle sue parole.

La risposta di lord Palmerston è evasiva, non potendosi violar il segreto, ma la *Gazzetta di Verona* abbia un po' di pazienza e forse potrebbe accorgersi se siavi questione italiana e sapere se sarà discussa nelle conferenze.

I giornali del Belgio e della Germania hanno già pubblicate parecchie corrispondenze a questo riguardo: le loro contraddizioni provano che hanno attinte le informazioni a fonti non abbastanza sicure, cosa naturale col segreto che si serba intorno ai negoziati, ma si ha ragione di credere, che se la quistione italiana non è ancora stata trattata, si tratterà prima che si sciolgano le conferenze.

Armistizio in Crimea. Il giorno 14 del corrente venne firmata al ponte di Traktir, fra i capi di stato-maggiore delle armate belligeranti in Crimea, la convenzione concernente l'armistizio. L'indomani se ne dovevano scambiare le ratifiche dei generali in capo.

Istruzione pubblica. La commissione della camera elettiva pel progetto di legge dell'amministrazione superiore dell'istruzione pubblica, ha nominato a relatore l'onorevole Buffa.

Imposte e debito pubblico. Lettere di Parigi annunciano che il conte Cavour stia trattando con alcune cospicue case bancarie per assicurarsi un capitale disponibile di qualche centinaio di milioni, per procedere alla conversione della rendita. Dicesi che a quest'operazione coopereranno pure la banca ed il credito mobiliare della cassa del commercio, e che sarà proposta al parlamento appena seguita la pace.

Non si sa come sarà fatta la conversione, ma credesi che il 5 0|0 possa essere ridotto al 3 0|0, compensando in parte la riduzione con aumento del capitale, di modo che il bilancio passivo potrebbe essere diminuito di quattro milioni circa, ciò che permetterebbe la riduzione di alcune imposte.

Credito mobiliare. Il governo francese sembra deliberato a proibire alla borsa di Parigi la contrattazione di molti valori esteri, e ciò specialmente per l'istituzione all'estero di società di credito mobiliare, con intervento di capitalisti francesi. I crediti mobiliari di Spagna e di Germania specialmente, le cui azioni si sottoscrivono a Parigi, nella speranza possano negoziarsi a quella borsa, avrebbero provocata quella misura, la quale credesi non debba ritardare.

Strade ferrate. Il prodotto chilometrico dei due ultimi mesi delle strade ferrate dello stato è il seguente:

		febbraio	gennaio
Linea di Genova	L.	2417 46	2287 92
» Novara	»	1499 08	1227 48
» Cuneo	»	1367 04	1193 75
» Susa	»	975 04	802 30
» Pinerolo	»	877 83	836 39
» Vigevano	»	844 48	798 43
» Bra	»	441 88	389 07

Il movimento dei viaggiatori nel mese scorso è stato il seguente:

Linee esercitate dallo stato	N.	188,582
Linea di Novara	»	52,443
» Cuneo	»	52,314
» Bra	»	6,390
Totale	N.	299,729

Tribunali. La corte di cassazione ha annullata la sentenza di morte pronunziata dalla corte d'appello di Genova contro l'ufficiale Delitala.

Il processo è rimandato dinanzi alla corte d'appello di Torino.

Strada ferrata. — Genova, 18 *marzo*. L'esperimento fatto ieri della strada ferrata da Genova a Voltri riuscì perfettamente come ognuno s'attendea. Partito il convoglio delle 2 1|2 che da Genova si reca a Pontedecimo, la locomotiva della società percorse la ferrovia del governo fino a Sampierdarena, da dove poco dopo partiva alla volta di Voltri.

Lungo il tragitto si moderò la velocità, ma non così nel ritorno, perocchè stante l'ottima condizione nella quale si trova la detta ferrovia, il convoglio venne spinto colla velocità de' convogli ordinari. La locomotiva si fermò nelle varie stazioni di Cornigliano, Sestri, Pra, ove era adunata la maggior parte delle popolazioni di quei borghi, lieta di scorgere ultimata la ferrovia che le pone in più breve comunicazione con Genova, e che arrecherà loro un considerevole vantaggio. La locomotiva al giungere che fece a Voltri venne salutata da una salve di mortaretti. Il parroco ed il sindaco unitamente a quell'industre popolazione eransi recati all'imbarcadero per assistere all'arrivo.

Ci viene annunziato che dentro pochi giorni avrà luogo un altro esperimento, al quale interverrà tutta quanta l'amministrazione.

(*Corr. mercantile*)

Arrivi. Sabbato arrivarono in Nervi il duca e la duchessa di Sassonia Coburgo, genero, e figliuola di S. M. la regina Amalia. Scesero gl' illustri personaggi al palazzo del signor Michelangelo Gnecco nuovamente messo dal proprietario a loro disposizione.

La regina Maria Amalia e tutti i reali principi e principesse verranno mercoledì p. v. in Genova per assistervi alle funzioni della settimana santa, e vi si tratterranno fino oltre Pasqua. Alloggeranno all'albergo Feder.

Strade ferrate della Svizzera. Nel nostro foglio del 12 corrente, in occasione che si annunciò il suicidio del banchiere Sadleir di Londra, si ripetè quanto scrissero i fogli di Londra: *Che quel fatto aveva posto in grave imbarazzo la società della ferrovia denominata del Sud-est in Svizzera, che sta ora costruendo il tronco da Coira al lago di Costanza con diramazione da Ragaz al lago di Zurigo, e ciò perchè erano state emesse delle azioni false da quella società.*

Questo fatto, rapporto alle azioni della società svizzera, è completamente erroneo; ebbe bensì luogo, a quanto asseriscono i fogli inglesi, rapporto ad azioni di società svedesi.

Rettifichiamo quindi di buon grado il fatto narrato dai giornali inglesi con tanto maggior piacere, in quanto che la linea che ora si costruisce nel cantone de' Grigioni è del più alto interesse pel Piemonte, essendo la continuazione della linea del Lucmagno, che tempi più favorevoli dei passati faranno certo rivivere.

Nuovo ministro degli affari esteri. I giornali di Parigi contengono un dispaccio elettrico da Torino del 16, che annunzia essere stata accolta con soddisfazione la notizia della nascita del principe imperiale, e soggiunge:

« Il re Vittorio Emanuele ha inviato immediata« mente M. POLENZO, ministro degli affari esteri, « a rappresentante della Francia per presentargli « le sue felicitazioni. »

Noi non conosciamo *M. Polenzo*, ma chiunque ei sia, se il signor Cibrario si è ritirato dal ministero, il suo successore doveva essere fatto noto a Torino prima di Parigi. Probabilmente si volle dire che S. M. Vittorio Emanuele inviò immediatamente da Pollenzo il suo ministro degli affari esteri, ecc.

Dichiarazione. Riceviamo dal signor ingegnere Spinelli la seguente lettera, che per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Chiar.mo signor Direttore,

In ordine alla corrispondenza di Genova inserita nel N° 46 del suo riputato giornale, di cui io sottoscritto ignorai finora l'esistenza, mi faccio un dovere di dichiarare: 1° che io non sono nè collaboratore nè collega del sig. ing. Parodi di Genova, ma sibbene suo subordinato, ed ho per colleghi i signori Sartorio, Carosio e Billotti; 2° che non fui presente all'assemblea generale tenutasi in Voghera addì 12 febbraio p. p. dagli azionisti della strada ferrata da Alessandria a Stradella ecc.

Ho l'onore di protestarmi
Alessandria 18 marzo 1856.

Devotissimo servitore
Ingegnere ANSELMO SPINELLI.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Scrivono da Roma, 13 corrente, alla *Gazzetta di Milano*, intorno alla strada da Roma a Frascati:

« Questa ferrovia sarà aperta nel mese di maggio al servigio del pubblico: più tosto non si può, bisognando vestir di muraglie internamente la galleria di Ciampino.

« Ma ella avrebbe a menare una meschina vita se dovesse soltanto far comodo a coloro che, alla stagione estiva, vansene in villa, vuoi a Frascati, vuoi ad Albano o Tivoli. E anche a costoro riuscirà poco piacevole, considerato la grande distanza della stazione. Questa è fuori della Porta

Maggiore, che lo stesso è dire discosto due miglia dal Campidoglio ove son le prime case della città; tre miglia dalla piazza Colonna, centro di Roma; e quattro dal Vaticano.

« E non basta: come giungesi a Ciampino, è di necessità salire in un omnibus, chi vuol andar a Frascati. Vedete malagevolezza di via! E nulla di meno fra quante ferrovie corron l'Italia, codesta è quella che può promettersi la maggiore prosperità.

« S'avvicina il giorno in cui ella si troverà essere il tratto capitale della ferrovia che unirà Roma a Napoli. Queste due capitali sono città di grande passaggio, come quelle che stanno sulla gran via mondiale che move da settentrione, tocca Londra e Parigi, e attraversa Marsiglia, Genova, Livorno, Roma, Napoli e Malta, dove si partisce verso Costantinopoli e verso Alessandria e Suez.

« La ferrovia da Roma a Napoli è dunque chiamata a grandi destini: e però ella sarà recata a effetto. I Borboni di Napoli, il conte, cioè, di Montemolin e suo fratello, quei del ramo d'Orleans vi fan sopra disegni. D'altra parte non saravvi difetto d'azionisti; ma allora bisognerà rifare un gran lavoro, il quale si sta ora recando a perfezione; e' bisognerà ingrandire il *tunnel* di Ciampino, nel quale non ha l'entrata se non un solo convoglio, insufficiente al servizio di Frascati e delle sue circostanze: quando la ferrovia correrà sino a Napoli, e' ci vorrà lo scambio; una linea per l'andata, un'altra per la tornata.

« Scaverassi un nuovo *tunnel* o, per dirlo italianamente, *cuniculo*? Importerebbe troppa spesa! O allargherassi il già fatto? Costerebbe meno, ma sarebbe con troppo lunga intermissione di servigio e scemamento di ritratto.

« Quanto agli ostacoli naturali del terreno che si attraverseranno alla costruzione d'una ferrovia verso Terracina e i confini napoletani, non saranno troppo numerosi. Di certo il suolo si rileva fino a Velletri, e di là declina, per le maremme pontificie, fino alla riva del mare, a Terracina.

« Ma una fra le opere maggiori è già condotta a fine, vo' dire il ponte gigantesco gettato, regnando Pio IX, sulla profonda valle che partisce Frascati dall'Arricia. Questo ponte numera tre ordini d'archi, e ritrae veramente dell'opere antiche romane, atto a sostenere il peso di qualunque convoglio.

« Da Velletri al confine dello stato di Napoli, non si va più a dare in ostacoli di sorta. Come si entra in quel regno, trovasi è vero un terreno montuoso che aggiunge fino a Fondi, ma con poca fatica si potrà fuggirlo, inclinando la ferrovia da Terracina a Gaeta, lungo la costa del mare. Giunti poi alla propinqua città di Gaeta, a Molo di Gaeta, apresi innanzi la ricca pianura della Terra di Lavoro, ove non accade altro che por giù le spranghe, fino a Capua. In quella città fa già capo la rete che l'unisce a Caserta, Napoli, Castellamare e Nocera.

« Bisognerà eziandio mutare la stazione da Porta Maggiore al Foro, più addentro, e meglio, quando fosse possibile, al quartiere dei Campitelli, lasciando da una banda il Campidoglio. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il governo napoletano, così la *Corrispondenza austriaca*, avuto riguardo alle rimostranze di gabinetti amici, tolse negli ultimi tempi varie restrizioni che inceppavano il commercio fra il territorio napoletano e gli altri stati d'Europa. Nei trattati di commercio e di navigazione conchiusi finora fra il regno delle Due Sicilie e gli altri stati, le facilitazioni doganali erano esclusivamente limitate al commercio diretto delle rispettive bandiere.

Nello scorso anno il governo napoletano accordò le medesime facilitazioni anche al commercio indiretto, e ciò a favore del governo pontificio e quindi si dichiarò pronto ad adottare la massima del pareggiamento del commercio diretto coll'indiretto sotto la condizione di reciprocità, per tutte le nazioni che abbiano conchiuso col regno delle Due Sicilie un trattato di commercio.

Notizie Estere

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Vuolsi aver rilevato che il ministro degli esteri conte Buol Schauenstein, presentò nella terza seduta delle conferenze la decisione dell'assemblea federale di Francoforte, concernente l'accettazione dei preliminari di pace, e propose di ammettere la Prussia, nella sua qualità di grande potenza, alle conferenze.

« Nella sesta seduta delle conferenze questa proposta venne adottata, per cui seguì il noto invito alla Prussia. Dicesi che si abbia deciso di prolungare l'armistizio sino al giorno 20 aprile. Intanto che i plenipotenziari discutono a Parigi la quistione di pace, la diplomazia qui residente mostra la massima attività e lo scambio di corrieri è vivissimo. Oggi mattina venne spedito un corriere con dispacci a Berlino ed un altro, pure latore di dispacci per Francoforte; oggi sera partiranno altri due corrieri con dispacci, diretto l'uno alla volta di Londra, l'altro alla volta di Parigi.

PRINCIPATI DANUBIANI

Troviamo in una corrispondenza viennese della *Gazzetta ufficiale di Milano* le seguenti informazioni:

« Ho da Bukarest relazioni che mi paiono non destituite d'importanza, e perciò ve le comunico. Il figlio del principe Giorgio Stirbey partì il 2 di marzo da Bukarest recandosi a Parigi. Egli arrivò infatti di passaggio nella nostra capitale. Dicevasi pure che il principe stesse disponevasi a partire per Parigi, e un tal viaggio dava motivo a varie supposizioni. Se si riflette alla circostanza che d'ora innanzi la dignità principesca sarà probabilmente ereditaria, e che lo Stirbey ha nel granboiardo Costantino Cantacuzeno un potente rivale che già da lungo tempo agita in segreto, può ritenersi per certo che il principe attuale vada a Parigi a cercarsi appoggi e assicurarsi il principato.

« La legge elaborata dal divano straordinario per l'emancipazione degli zingari contiene un punto, nel quale è stabilito che i proprietarii, i quali rimandan liberi gli zingari senza pretenderne il riscatto di 10 zecchini dallo stato, verranno notati in un libro a lettere d'oro. In alcuni giorni devesi celebrare l'emancipazione degli zingari in una festa popolare, nella quale gli zingari stessi avranno le prime parti. La festa sarà originale ed interessante per le molte *Preziose* ed *Esmeralde*, che vanta quella singolare schiatta di gente. »

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 17 *marzo*.

Poco ho da aggiungere ai particolari che dà il *Moniteur*. Grande gioia alle Tuileries e si è anzi temuto che l'eccesso di questa gioia non avesse a far male all'imperatrice, quando le si sarebbe fatto sapere che il neonato era un principe. Tutto del resto procedette come era stato prescritto dal cerimoniale. Solo domani, martedì, i grandi corpi dello stato saranno chiamati a presentare all'imperatore le loro felicitazioni. Ieri vi furono illuminazioni in Parigi, ma molto contrariate da un cattivissimo tempo. I ministeri e i palazzi di alcuni ambasciatori si facevano notare per lo splendore della loro luminaria. Citerò in particolare quello dell'ambasciatore d'Inghilterra, che era tutto coperto di fuochi. Sulla piazza della Borsa erasi costrutta una specie di facciata a vetri molticolori ed a spese della munificenza dei signori agenti di cambio. Malgrado la pioggia, molta gente erasi recata su questa piazza per vedere quella decorazione improvvisata e veramente magnifica. Quanto ai quartieri popolosi e realmente scuri, l'entusiasmo non era grande; ma bisogna dire che era una domenica e che i commercianti avevano chiusi tutti i loro negozi.

Il consiglio municipale votò tutte le somme che gli erano domandate dal prefetto, ma non ho ancora sentito dire che siasi fatto un regalo all'ufficiale d'ordinanza, che recò cotesta notizia. È noto come, sotto il primo impero, il paggio che recò la nova ch'era nato il re di Roma s'ebbe una pensione di 10m. lire, grave carico per la città, giacchè questa pensione si paga ancora adesso. Credo che questa volta si farà la cosa meno magnificamente.

Per la prima volta, si annunzia un nuovo poeta imperiale. Oggi il *Moniteur* contiene un'ode intitolata *Nativité*, di Teofilo Gauthier. Ordinariamente di queste odi imperiali n'era incaricato Belmontet. Il signor Teofilo Gauthier si era tenuto lungo tempo in disparte e sotto la repubblica era l'amico intimo di E. de Girardin. Ora pare definitivamente convertito al bonapartismo. Ciò ha fatto qualche sensazione fra i letterati,

Gli incidenti di questa giornata fecero dimenticare un po' la politica. Credo però potervi dire che la situazione delle cose è la stessa. Manteuffel è arrivato e fu questa mattina ricevuto dall'imperatore. Pare molto malcontento della maniera con cui lord Palmerston si espresse a suo riguardo, nell'ultima seduta della camera dei comuni.

Ho qualche ragione anzi per credere che esso Manteuffel protesterà, in nome della Prussia, contro questa falsa interpretazione. Parlasi di un secondo congresso, che si terrebbe dopo questo della pace: ma io non ci credo. Vi saranno forse riunioni diplomatiche, per le quistioni pendenti e per regolare i limiti di frontiera; ma non saranno altro che conseguenze del primo trattato.

Mi si conferma che un avviso del *Moniteur* porterà proibizione di negoziare valori stranieri sulla piazza di Parigi. È necessario infatti dar confidenza ai capitalisti, giacchè è grande fra essi lo scoraggiamento. La borsa ha gran fatica a sostenersi.

A.

Leggesi nel *Moniteur*:

« Oggi alle tre ed un quarto del mattino S. M. l'imperatrice si sgravò felicemente d'un principe.

« Dalla metà della notte scorsa S. M. aveva risentito i primi dolori; essi si sono prolungati in un modo regolare sino al momento del parto felice di S. M.

« L'imperatore ch'erasi recato presso dell'imperatrice appena si erano fatti manifesti i primi segni di un prossimo sgravamento, circondò delle cure più toccanti l'augusta sposa presso della quale si trovavano sua madre, la principessa d'Essling, gran maggiordonna della casa, la vedova dell'ammiraglio Bruat governante dei figli di Francia, e la duchessa di Bassano dama di onore.

« Al momento dei grandi dolori S. A. I. il principe Napoleone e S. A. il principe Luciano Murat, testimonii designati da S. M., come anche le LL. LL. EE. il ministro di stato ed il guardasigilli, furono introdotte nella camera di S. M.

« Subito dopo il parto il fanciullo fu presentato da madama l'ammiraglia Bruat, governante dei figli di Francia, all'imperatore, all'imperatrice, a S. A. I. il principe Napoleone ed a S. A. il principe Luciano Murat, come anche alle LL. EE. il ministro di stato ed il guardasigilli.

« Venne poscia steso il processo verbale della sua nascita sul registro dello stato civile della famiglia imperiale da S. E. il ministro di stato assistito da S. E. il presidente del consiglio di stato, conformemente all'art. 8 del senatus-consulto del 25 dicembre 1852, ed all'art. 13 dello statuto imperiale 21 giugno. »

Scrivesi da Parigi, il 15, al *Nord*:

« La nona seduta dei plenipotenziari, che ebbe luogo ieri, non presentò alcun interesse. S'impiegò nel regolarizzare tutte le deliberazioni precedenti, onde non aver più che a firmare il trattato di pace, quando i plenipotenziari prussiani saranno in grado d'intervenire. Anche gli articoli della quinta proposta sono affatto regolati. Nella settimana prossima si avrà dunque la conclusione della pace.

« Eccovi un piccolo aneddoto retrospettivo. Vi ho già parlato della viva irritazione manifestata dal conte Orloff, quando l'Inghilterra mise innanzi la domanda della demolizione dei forti russi nelle provincie transcaucasee. La sera di quella seduta, il conte Orloff dichiarò che, con suo gran dispiacere, sarebbe stato costretto di rompere le conferenze ed abbandonar Parigi. L'imperatore, informato di questa irritazione del conte Orloff, gli diede un'udienza. Da quel giorno non si parlò più della demolizione dei forti russi nelle provincie transcaucasee.

INGHILTERRA

Londra, 16 *marzo*. Si è presentata a mezzogiorno a lord Palmerston una numerosa deputazione del congresso della pace di Londra e Manchester, il che diede occasione al primo ministro di fare della teoria politica e diplomatica.

Questa presentazione era già concertata prima ed ebbe luogo a Piccadilly nell'abitazione privata di lord Palmerston. Gli onorevoli membri della società della pace gli presentarono una memoria nella quale lo pregano di far inserire nel trattato che si sta elaborando a Parigi, una clausola in forza della quale le potenze contrattanti s'impegnassero di rimettere ad un giudizio di arbitri tutte le cause di dissenso che si potessero presentare per l'avvenire.

Il primo ministro ha dichiarato che non aveva alcuna obbiezione da fare in massima al principio del giudizio per arbitri, ma ha espresso chiaramente la sua poca fiducia nella possibilità di applicare questo principio alle grandi quistioni internazionali.

AUSTRIA

Si scrive da Vienna, 13 marzo, alla *Gazzetta di Augusta*:

« Da qualche tempo si vocifera che il ministro della giustizia di Krauss pensa di ritirarsi dal suo posto, senza però abbandonare il servizio pubblico. Egli aspira al posto lasciato vacante per la morte del conte Taaffe di presidente della suprema corte di cassazione. Si tratta in tal caso della nomina del suo successore al ministero della giustizia. Gli occhi della maggior parte degli uomini di legge, sono diretti verso il consigliere di stato Salvotti. In pari tempo però si dice che Salvotti ha dei motivi, in forza dei quali è costretto a rinunciare a tal posto. Si dice che prossimamente si dovran introdurre quelle forme di giurisdizione nell'impero austriaco che corrispondono alle stipulazioni del concordato, e fra queste novità stanno in prima linea i tribunali ecclesiastici in materia di matrimonii. Ma si vuol sapere che Salvotti, membro della commissione chiamata a deliberare sui cambiamenti da introdursi nel diritto matrimoniale dell'Austria, abbia manifestata la sua formale ed assoluta opposizione, ed espressa la sua opinione in un voto separato, e discorde colle deliberazioni della maggioranza della commissione.

« Non si può guarentire che la cosa sia precisamente in questi sensi; ma se quella voce non è infondata, è facile a comprendere che il consigliere Salvotti debba trovare difficoltà ad entrare nel ministero. »

Così scrive il corrispondente della *Gazzetta di Augusta*. Sarebbe però veramente nuovo che un impiegato austriaco rifiutasse un posto nel ministero per non urtare colle proprie convinzioni personali; ciò ha troppo un colore costituzionale per essere applicabile all'Austria, ove i ministri hanno la missione di far prevalere la politica del loro padrone e non la propria, ove il peggior delitto in politica, è l'avere un'opinione propria. In ogni modo è da rimarcarsi come il consigliere Salvotti, di cui gli antecedenti sono abbastanza noti, è divenuto quasi liberale nell'impero ringiovanito dell'Austria.

PRUSSIA

Il *Times* ha un lungo articolo intorno al duello fra il signor Hinckeldey e il signor Rochow, il quale termina nel seguente modo:

« Ora sta a vedere che cosa farà il re. Si dice che abbia saputo del progetto di duello molto tempo prima che accadesse, eppure quando seppe che il suo fedele servitore era morto, scoppiò in esclamazioni di dolore e d'ira. Alcuni possono supporre che un tale incidente sia caratteristico di questo monarca, e dia poco motivo di sperare fermezza nella punizione dell'offensore e nella resistenza contro le fatali ed insolenti domande del suo partito. Federico Guglielmo sembra infatti il più disgraziato dei re. Con talenti molto maggiori che in generale sono concessi agli uomini, con elevati principii morali e con una mente coltivata da lunghi studi, è in grado di ragionare su molti argomenti e di criticarli meglio che quelli coi quali parla. Ma l'educazione estetica e la moralità pietistica sono del pari sempre incapaci a segnargli la giusta via nelle difficoltà che incontra. Egli ha sempre molti piani visionari, ora vuol essere un re assoluto, ma paterno e pio, in altro tempo vuol essere imperatore democratico.

« Alcuni anni sono il suo patriottismo lo indusse ad assalire un piccolo stato inoffensivo, e ultimamente ha sottoposto i primarii interessi del suo paese ai dettami di una barbarie aggressiva. La morte di Hinckeldey lo trova in quest'ultima fase, e chi può dire quale speranza non abbiano riposta Rochow e i suoi amici nell'apparente disposizione del re di cedere in ogni cosa all'audacia e perseveranza del loro partito? Speriamo che questo avvenimento desti Federico Guglielmo dall'apatia degli ultimi due anni. La Prussia ha accettato l'invito di mandare un inviato alle conferenze, ed egli è ora in suo potere di riassumere in un certo grado l'alto posto che le è dovuto in Europa. Se il re ha sufficiente energia per opporsi alla banda che vuole alienare la Prussia dalle potenze occidentali, ristaurare tutte le iniquità dell'antico sistema, e fare del proprio paese l'avanguardia di un piano russo di aggressione, egli ne ha ora l'opportunità e può nobilmente emendare il passato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 sera.

Il *Times* dice che le conferenze saranno terminate e la pace sarà conchiusa prima del 31 marzo; ma che i particolari dei processi verbali non saranno probabilmente pubblicati.

Il bollettino della borsa e le notizie della sera sono in ritardo.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra, 17 *marzo*. Un *Tedeum* fu cantato nella cappella dell'ambasciata francese, al quale era presente tutto il personale. Nello stesso giorno il conte di Persigny diede un gran pranzo, nel quale furono portati molti brindisi all'imperatore, all'imperatrice e al principe imperiale.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 19 marzo 1856.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. della m. in c. 97 25
1848 5 0/0 1 marzo — Contr. m. in c. 94 75
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 95 75 96
Id. in liq. 96 96 50 p. 31 marzo
Contr. della matt. in c. 95 75 96
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 96
Id. in liq. 97 25 97 50 p. 30 aprile
1853 3 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 62
Id. in liq. 63 p. 30 aprile

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1440 p. 31 marzo
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 875 880 p. 31 marzo
Contr. della matt. in liq. 880 p. 31 marzo, 895 p. 30 aprile
Cassa di sconto di Torino — Contr. matt. in c. 340 345
Id. Nuova emiss. — Id. in liq. 325 p. 31 marzo
Acqua potabile Sangone — Contr. matt. in c. 400
Gaz vecchio — Contr. matt. in liq. 1310 30 aprile
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 715 p. 31 marzo
Contr della matt. in liq. 715 p. 31 marzo
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 700
Id. in liq. 705 p. 31 marzo, 710 715 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 697 50 700
Id. in liq. 705 p. 31 marzo, 710 p. 15 aprile
Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in liq. 293 p. 31 marzo
Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in c. 600
Id. in liq. 605 p. 15 aprile
Ferrovia di Vercelli, Casale e Valenza — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 480 p. 31 marzo
Contr. della m. in liq. 486 p. 30 aprile

nel disgraziato caso che la morte lo colga prematuramente, prima di avere accumulato un soddisfacente patrimonio;

Un creditore che vuol premunirsi contro il pericolo che ad onta della miglior buona fede, il suo debitore, morendo repentinamente, non lasci i mezzi sufficienti a soddisfarlo;

Un debitore che ha bisogno di circondarsi di nuove e solide garanzie in faccia ai creditori;

Un benefattore che vuol favorire una determinata persona, senza danno de' suoi eredi;

Un celibe che vuole procacciarsi una rendita vitalizia, per l'età sua avanzata, ricorrendo alla **Gresham** possono raggiungere il loro scopo in modo più sicuro e completo, di quello che sarebbe loro possibile per qualsiasi altro mezzo

Oltre i vantaggi delle garanzie speciali che la legislazione inglese impone alle Compagnie d'Assicurazioni, della rinomanza goduta dalla Gresham, della qualità delle persone che la dirigono, parecchie delle quali amministrano in pari tempo la Banca d'Inghilterra, della modicità dei premi che esige, della liberalità che presiede a tutte le sue operazioni, della rilevanza degli utili da essa realizzati e che cede agli stessi assicurati sino alla concorrenza dell'80 0|0; utili che nell'ultimo annuale esercizio, chiuso col 31 luglio 1855, toccarono la somma di fr. 2,631,818 35 per le sole assicurazioni in caso di morte, risultato senza precedente negli annali delle stesse Compagnie Inglesi; oltre a tutti questi vantaggi la Gresham ne presenta alcuni altri affatto eccezionali. Infatti per citarne alcuni:

La Compagnia Gresham accorda agli assicurati dei prestiti sulle loro polizze, e con ciò offre loro una risorsa in caso di bisogno e somministra il mezzo di pagare i premi, anche nei momenti i più difficili.

Non rescinde il contratto neppure nel caso di non effettuato pagamento dei premi, quando la polizza abbia già qualche anno di data, ma a norma delle circostanze, accondiscende o ad ammortizzare essa stessa le polizze, o a modificare la specie dell'assicurazione, agevolando sempre all'assicurato il mezzo di provvedere, in vita, ai proprii bisogni, e dopo la morte a quelli della sua famiglia.

Cede l'80 per 100 degli utili agli stessi assicurati, i quali possono o ritirarli in contanti, o lasciarli in deposito, ad aumento progressivo del capitale assicurato, od adoperarli a diminuzione dei premii da pagarsi; talchè in quest'ultimo caso, dopo un certo numero d'anni, l'assicurato può non solo essere esonerato dal pagamento dei premi, ma percepire egli stesso degli utili, senza intaccare il capitale assicurato.

Permette ai suoi assicurati di viaggiare per terra e per mare e di visitare tutti i porti del Mediterraneo, senza nessun aumento di premio.

Continua l'assicurazione anche alle guardie nazionali convocate regolarmente, che combattono per la difesa del governo e delle leggi nel proprio territorio.

La Compagnia Gresham eseguisce e riceve i pagamenti esclusivamente per mezzo dei banchieri della Compagnia stabiliti in tutte le principali città.

Al verificarsi delle condizioni stabilite dal contratto, ed al più tardi nei tre mesi successivi alla presentazione dei documenti, eseguisce il pagamento della somma assicurata, con mandati sulla Banca d'Inghilterra o su quella di Francia, a scelta dello assicurato o de' suoi eredi.

Per l'assicurazione dei fanciulli, una combinazione speciale, felice ritrovato della Compagnia Gresham, accolta dovunque con immenso favore, ai vantaggi delle altre combinazioni congiunge quello di garantire un *minimum* fisso di capitale.

Il padre di famiglia, previdente per la sorte de' suoi figli, è essenzialmente interessato a prenderne esatta cognizione.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

sopra

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

AMMINISTRAZIONE

DELLA CASSA PATERNA

Autorizzata nei RR. Stati Sardi con Lettera Ministeriale 5 aprile 1849

e Decreto Reale 21 agosto 1855

situata in Torino, via di Po, N. 11.

AVVISO

Assicurazione contro gl'incendii e l'esplosione del gaz.

LA PATERNA Compagnia Anonima d'Assicurazioni a PREMIO FISSO contro gli INCENDII e L'ESPLOSIONE del GAZ fondata ed autorizzata a Parigi per Ordinanza Reale del 2 ottobre 1848, forma una sezione speciale dell'Amministrazione e Stabilimento della CASSA PATERNA.

Con apposito Decreto Reale in data 12 marzo 1855, questa Compagnia venne autorizzata ad attivare ASSICURAZIONI INCENDII anche ne' RR. Stati Sardi.

Fu prima cura della Direzione generale di far praticare da uomini esperti gli studi e le ricognizioni le più diligenti sulle varie località componenti questi RR. Stati, onde essere in grado di applicare un'equa tariffa, avuto riguardo alle maggiori o minori probabilità di sinistri, ed alla varietà dei sistemi di costruzione sia delle case civili e rurali, sia delle fabbriche e magazzeni inddstriali, ecc.

È per questi motivi che essa ha atteso finquì a dar principio alle sue operazioni, onde essere in situazione di soddisfare alle varie richieste d'assicurazione per la modicità delle tariffe, e con piena scienza degli obblighi che viene ad assumersi; e ciò non tanto per l'esperienza di 12 anni d'esercizio delle molte sue operazioni effettuate in Francia, Africa, Spagna, Olanda e Svizzera, quanto per le nozioni raccolte intorno alle speciali condizioni delle varie provincie di questi RR. Stati, ove i pericoli d'incendio sono maggiori o minori secondo la diversità di clima, di usi e di fabbricati, i quali per molte circostanze differiscono da quelli delle regioni suenunciate.

Il gran numero delle varie Assicurazioni sulla VITA realizzate in questi RR. Stati, l'esattezza con la quale vennero soddisfatte tutte le Assicurazioni in caso di morte, e pagate le rendite vitalizie ad ogni scadenza, fanno sperare a quest'Amministrazione che un'eguale fiducia e favore sarà accordato al nuovo ramo d'assicurazioni che va ad attivare.

Oltre le garanzie morali e reali qui sotto descritte, quest'Amministrazione ha di già prestata la cauzione imposta dal R. Decreto d'autorizzazione, consistente in rendita ipotecata su questo Debito Pubblico.

Fondo Sociale di Franchi 3,000,000, accresciuto recentemente d'altri Franchi 3,000,000

Consiglio d'Amministrazione

PRESIDENTE

Sig. Conte e Cav. DE FLAVIGNY, O. † *Deputato al Corpo legislativo.*

CONSIGLIERI

Sigg. Cav. DEMEUFVE †, *Proprietario, ex-deputato.*
« Cav. LEDAGRE †, *ex-presidente del Tribunale di Commercio della Senna, membro del Consiglio Municipale.*
« Marchese e Cav. DE-CROIX O. †, *Senatore.*
« CAILTEAUX, *Negoziante, Membro del Consiglio della Banca Nazionale di Sconto.*
« AUDIFFRED, *ex-giudice al Tribunale di Commercio della Senna.*
« Conte DE-MORGAN-FRUCOURT, *Proprietario.*
« MIRAULT (Enrico), *Avvocato.*
« Cav. KLEIN † *ex-giudice al Tribunale di Commercio.*

Direttore Generale
Signor Cav. **C. MERGER** †

Le domande d'assicurazione dovranno dirigersi alla sede dell'Amministrazione, via di Po, n. 11, e nelle provincie presso Agenti locali, muniti di speciale mandato. I pagamenti di rimborso in caso di sinistro verranno effettuati in Torino, come si pratica per le assicurazioni sulla vita.

Il Direttore ne' RR. Stati

RICARDO GARGINI.

Via della *Croce d'oro* — Vicolo delle Scuderie, casa Rabi.

CHIUSANO GIUSEPPE

SERRAGLIERE E FABBRICANTE

D'OGGETTI IN FERRO

Nel detto negozio trovasi un scelto assortimento di *Letti in ferro* verniciati al forno e guerniti con montatura e senza, detti *Plìant* d'ogni forma.

Oltre il suddetto articolo tiene porta-catini, porta-mantelli ed altri generi relativi, il tutto perfezionato, e s'incarica di eseguire qualunque lavoro da Serragliere.

AVVISO

AI VIAGGIATORI PER PARIGI

GRANDE ALBERGO DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Rue Richelieu, 72, e des Filles St-Thomas, vicino alla Borsa, al Palazzo Reale ed ai Boulevards.

Estratto dall'*Indépendance Belge:* « Il sig. *Chalanqui* è uno degli Albergatori che ha avuto il buon spirito, durante l'Esposizione, di non imporre a' suoi ospiti delle note favolose, offrendo loro *una tavola delle meglio servite di Parigi a 3, 4 e 5 fr., a tavola rotonda, oppure a parte in posti separati, in una splendida sala; e dei buoni alloggi a 2, 3, 4 e 5 fr.* Questo magnifico Albergo merita la preferenza dei *Touristes* e dei *Commercianti* per la sua amena situazione *nel centro dei piaceri e degli affari*, e per le cure che vi si trovano. »

NB. *I maestri di casa ed i camerieri sono tutti tedeschi.*

OLIVETTI GASPARE

FABBRICANTE DI CILINDRI per *Stores* delle finestre e vetrine con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Baj, Nº 4, nel cortile. Torino.

APERTURA
del nuovo Bazar italiano

Grande assortimento di Profumeria e Bisotteria, ed ogni sorta di chincaglieria.

Situato in contrada Nuova, nº 16.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

Specialità di Cotoni

Scelto assortimento di Cotoni nostrali, *Inglesi* e di *Parigi* pei lavori all'ago, a *crochets*, a *quipures* e da *ricamo* nelle migliori qualità: lini per calze e calzetterie in ogni genere al negozio di **R. Carisio-Brunetti e Figlio**, via S. Domenico, n. 1, rimpetto alla chiesa.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni genere e Fabbrica di *Cornici dorate*, con ribasso di prezzo.

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è TRASFERTO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 31.

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE

IN CARTA, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

---

ecc. ecc.

TERIA ED ARGENTERIA, MEDAGLIE,

lievo, BRONZI, PIZZI, QUADRI, BISOT-

stenti in MOBILI, PIETRE incise e in ri-

l'incanto di molti e diversi oggetti consi-

timeridiane, e successivamente, principierà

nel giorno 31 del corrente marzo, alle 9 an-

Avverte gli amatori d'ANTICHITA', che

CANNA-FERINA

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2

GRANDE ASSORTIMENTO

d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia; come pure agli Ufficiali

Sciabole di nuovo modello

vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

PLUS DE FEU!

30 ans de succès — 30 ans de succès

Le Liniment BOYER MICHEL d'Aix (Provence) remplace le **Feu** sans traces de son emploi, sans interruption de travail, sans inconvénient ni danger possibles; il guérit toujours et promptement les **Boiteries** récentes ou anciennes; les **Entorses, Foulures, Écarts, Molettes**; les **Rhumatismes**, la **Paralysie**, la **Gale**, les **Dartres**, les **Pleurésies**, les **Pneumonies**, les **Hydropisies**, les **Rhumes**, les **Catarrhes**, les **Ophtalmies.** Enfin on l'employe avec avantage dans toutes les maladies qui reclament une révulsion énergique et prompte.

L'administration des Haras l'emploie fréquemment; l'art vétérinaire en retire des effets merveilleux, et l'extension toujours croissante de ce liniment constate la faveur du public et sa supériorité sur les autres préparations rivales, jalouses de ses succès constants. — Se méfier de contrefaçons.

NB. Chaque flacon octogone en verre bleu et la capsule métallique qui recouvre le bouchon porte gravés ces mots: *Liniment Boyer Michel. Aix, Provence.* — L'étiquette est revêtue de la signature du propriétaire de ce Liniment. — *Dépôt à Turin à la pharm.* BONZANI

Il dottore in medicina e chirurgia **ENRICO RIGHETTI** cura le ernie con metodo incruente, dai migliori pratici accreditato, e n'ottiene la guarigione radicale nella pluralità dei casi. Cura pure le malattie sifilitiche. — Abita in piazza Carlo Felice, porta nº 11, piano 1.º — Riceve dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 3 alle 5 pom.

Riguardo alla divisione d'Alessandria, dirigersi, per l'acquisto d'ottimi meccanismi erniarii, dal chirurgo meccanico Giuseppe Righetti, via delle Scuole, casa Brodda.

Le Pillole Angeliche

sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione publica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 15 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi

è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli ospedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddatura, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza*. — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio.*

COPAINA MÉGE

adottata dall'Accademia di Medicina in seguito a favorevole rapporto del signor **Guillerier**, medico in capo all'Ospizio dei venerei; è sì attiva, che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree e i fiori bianchi senza vomiti, nè nausee, nè coliche. — **Preparata da Jozeau**, farmacista. — Deposito generale a Parigi, farmacia dei **Panorama**, via Montmartre, Nº 151. — Nizza **A. Dalmas**, agente pel Piemonte. — Depositi: *Torino*, Bonzani e Depanis. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Cuneo*, Forneris, ecc. — Prezzo L. 5. — *Esigere la firma dell'autore* in rosso, *coperta dal Timbro imperiale.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.